

LETTURE DEL 29 APRILE

**La nostra diocesi festeggia il ricordo del primo miracolo della Madonna della Ghiara
la guarigione del sordomuto Marchino**

Dal libro del profeta Isaia (35, 1-7a)

Si rallegrino il deserto e la terra arida,
esulti e fiorisca la steppa.
Come fiore di narciso fiorisca;
sì, canti con gioia e con giubilo.
Le è data la gloria del Libano,
lo splendore del Carmelo e di Saron.
Essi vedranno la gloria del Signore,
la magnificenza del nostro Dio.
Irrobustite le mani fiacche,
rendete salde le ginocchia vacillanti.
Dite agli smarriti di cuore:
“Coraggio, non temete!
Ecco il vostro Dio,
giunge la vendetta, la ricompensa divina.
Egli viene a salvarvi”.
Allora si apriranno gli occhi dei ciechi
e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.
Allora lo zoppo salterà come un cervo,
griderà di gioia la lingua del muto,
perché scaturiranno acque nel deserto,
scorreranno torrenti nella steppa.
La terra bruciata diventerà una palude,
il suolo riarso sorgenti d'acqua.

SALMO RESPONSORIALE *Dal Salmo 45 (46)*

Venite e vedete le opere di Dio: ha fatto portenti sulla terra.

Dio è per noi rifugio e fortezza,
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare.

Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,
la più santa delle dimore dell'Altissimo.
Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba.

Fermatevi! Sappiate che io sono Dio,
eccelso tra le genti, eccelso sulla terra.
Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.

Alleluia, alleluia.

Ha fatto bene ogni cosa:

fa udire i sordi e fa parlare i muti.

Alleluia, alleluia.

Dal Vangelo secondo Marco (7, 31-37)

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli.

Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Aprite!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

Oggi la nostra diocesi di Reggio Emilia - Guastalla ricorda il primo miracolo della Madonna della Ghiara, la guarigione di un giovane garzone sordomuto di nome Marchino, avvenuta nella notte tra il 28 e il 29 aprile di 424 anni fa. Grazie a quel segno negli anni successivi fu costruita la Basilica di cui abbiamo appena celebrato il Giubileo.

Forse ci sembrano cose lontane, sia cronologicamente sia nel modo di vivere la nostra fede. Eppure le letture ci vengono in aiuto, ricordandoci che la guarigione dei sensi e la restaurazione della nostra umanità sono proprio il segno più eloquente della salvezza ricevuta, il frutto più bello che dovremmo desiderare.

Tornare a sentire, essere capaci di ascoltare, riuscire ad esprimersi, saper comunicare... non sono cose scontate, sono un compito quotidiano, è ciò che, quando manca, ci fa soffrire o al contrario, quando avviene, ci consola.

Pochi giorni fa durante la settimana santa ascoltavamo queste parole: *il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli.*

Ogni giorno ascoltiamo la Parola proprio perché il Signore ci riapra le orecchie, ci doni il suo Spirito (il sospiro), affinché anche la nostra lingua riprenda a parlare correttamente, affinché anche noi sappiamo indirizzare una parola allo sfiduciato.

Maria, Vergine dell'ascolto, che nel Vangelo hai detto poche ma preziosissime parole, conduci per mano anche noi verso il tuo Figlio, perché, come nel giorno del battesimo, pronunci ancora su di noi questa splendida parola: Effatà, cioè apriti.